

La Didattica delle Lingue Classiche



Marchi espone l'attività del Centro Studi alla platea del Seminario

di Francesco Castagna

Si è svolto a Napoli, nei giorni 2 e 3 Marzo 2018, nella storica cornice del teatro Mercadante di Napoli, alla presenza di docenti, appassionati, studenti universitari e studiosi di lingue classiche, il secondo seminario internazionale sulla didattica delle lingue classiche promosso dal centro di studi classici "Greco Latino Vivo" con la partecipazione di diversi studiosi provenienti da tutt'Europa e persino dagli Usa.

Il centro di studi classici "Greco Latino Vivo" è nato nel 2015 ad opera di tre benemeriti insegnanti fiorentini: Giampiero Marchi, Antonella Lo Castro e Lorenzo Sciajno, con l'obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza delle lingue classiche non attraverso i metodi comunemente in uso nei licei, che partono dalla conoscenza della grammatica per giungere al testo, ma al contrario partendo direttamente dalla lingua viva e dai testi, per poi divenire effettivamente padroni della lingua nelle sue strutture morfo-sintattiche e nel suo patrimonio lessicale, al fine di poter comprendere meglio gli scritti degli autori, il cosiddetto *metodo natura* o *metodo Orberg* detto anche "*induttivo-contestuale*".

Infatti ormai, soprattutto negli ultimi decenni, purtroppo lingue bellissime come il latino ed il greco sono viste da molti studenti come ostiche e poco

interessanti col risultato che proprio in queste lingue così affascinanti, le lingue delle civiltà alla base della cultura occidentale e per ciò vettrici del fior fiore del patrimonio culturale europeo e dell'umanità, vengono a concentrarsi spesso il maggior numero di insufficienze. Per di più è triste il fatto che generalmente queste lingue vengano dimenticate del tutto o in gran parte, dopo aver concluso il percorso di studi liceali.

I membri di "Greco Latino Vivo" rimarcano spesso e giustamente che è di primaria importanza stimolare l'interesse dei discenti verso materie del genere, così che, diventando un vero piacere il loro studio, l'apprendimento sia agevolato con risultati migliori.

Per gli ideatori di questo centro studi il discente deve arrivare ad una duratura padronanza delle lingue antiche tale da poter agevolmente parlare nelle lingue antiche, non tanto per il piacere di farlo che pure è importante, ma soprattutto per leggere senza grosse difficoltà la maggior parte dei testi classici. Con tale, pratico ma rigoroso, metodo si intende raggiungere questi risultati e avvicinare più persone possibili alle lingue antiche. Infatti il centro studi organizza in tutta Italia corsi di latino e greco per persone di ogni età e ceto sociale con numerose adesioni di studenti liceali o di terza media.

Primo intervento quello del fondatore del centro

studi, Giampietro Marchi, che ha innanzitutto rimarcato che l'insegnamento delle lingue classiche andrebbe orientato non ad un mero apprendimento, ma ad una reale acquisizione della lingua, che è qualcosa di permanente. Per far questo è necessario tener ben presente i processi cognitivi tramite i quali il nostro cervello apprende una lingua. In particolare il docente ha spiegato che l'acquisizione di una lingua parte sempre dall'emisfero destro del cervello, che guarda al contesto e prende l'input dalla realtà sensibile, e non dall'emisfero sinistro deputato all'attività razionale, che è quello che invece vanno a sollecitare i metodi tradizionali di insegnamento delle lingue classiche, che partono dalle nozioni grammaticali, poiché per analizzare queste il cervello usa l'area sinistra. Per questo i metodi tradizionali lavorano in contrasto con il naturale processo di apprendimento delle lingue, mentre al contrario bisognerebbe partire dal concreto dal contesto dalla lingua viva tramite degli input linguistici, in base ai quali riconoscere la regola e tramite la continua proposizione di esempi, fissarla nella propria mente.

Un altro fondatore del centro studi, Lorenzo Sciajno, ha trattato dei metodi di insegnamento del latino e del greco nell'antichità, facendo riferimento sia alle fonti classiche che alle testimonianze papirologiche ed epigrafiche, analizzando sia contesti latini, dove si studiava il greco, che contesti greci che studiavano il latino, per motivi pratici e per ragioni prettamente culturali. Il relatore ha evidenziato come lo studio delle lingue classiche partisse sempre dalla lingua viva attraverso dialoghi e/o conversazioni o da liste di parole e non da astratte regole ed esercizi grammaticali. Infatti il metodo di insegnamento che oggi riteniamo tradizionale in realtà è nato solo nel 1800 in Germania, mentre fino ad allora si aveva un approccio vivo alle lingue classiche. Sono stati mostrati anche interessanti esempi di traslitterazioni, opere letterarie glossate e/o tradotte e prove di traduzione da parte di studenti dell'antichità.

Il latinista statunitense Luke Amadeus Ranieri si è soffermato sulle regole e sull'importanza dell'uso di una corretta fonetica nella pronuncia del latino, per meglio esprimere i contenuti degli autori classici, seguendo i canoni della pronuncia cosiddetta "restituta"¹ ovvero riportata agli originali suoni classici precedenti alla pronuncia ecclesiastica risalente alla tarda latinità (IV-V sec. d. C.) attualmente in uso nei licei italiani. Lo studioso ha concluso il suo intervento con un invito alla modestia e all'equilibrio, in quanto ha affermato che non possiamo pretendere da noi stessi la perfezione, dato che non siamo romani.

1 È da sottolineare che tutti i relatori, che si sono espressi in latino in questo seminario, hanno usato tale tipo di pronuncia nell'ottica di promuovere una lettura dei testi classici con suoni più vicini possibili agli originali del mondo latino.

Christophe Rico, direttore del prestigioso *Polis institute di Gerusalemme*, un istituto laico specializzato in corsi intensivi e master non solo di lingue antiche (latino, greco, aramaico, ebraico antico ecc..) ma anche di lingue moderne, dopo aver sottolineato che la sua esperienza di apprendimento del greco con i metodi tradizionali non era stata pienamente soddisfacente, ha spiegato le peculiarità del metodo che si adotta all'istituto *Polis*. Questo prevede una piena immersione del discente nella lingua come anche un ordine ed una modalità d'apprendimento più simili possibilmente a quelli naturali. Ad esempio nell'istituto *Polis* per iniziare a insegnare il greco antico a studenti totalmente privi di qualsiasi conoscenza linguistica pregressa non si usano le lingue dei discenti, ma si adoperano dei gesti, dei comandi tra di loro connessi, per far comprendere i concetti, una connessione tra i comandi e le parole, che facilita e fissa bene le conoscenze linguistiche, consentendo l'apprendimento dell'astratto a partire dal concreto. E' una costante nei corsi di lingue antiche del *Polis institute* che l'apprendimento di una lingua antica avvenga esclusivamente attraverso la lingua antica stessa; inoltre vengono proposti testi greci di difficoltà crescente in modo graduale, si adoperano immagini ed oggetti per facilitare l'apprendimento, si dividono i discenti in piccoli gruppi che parlano greco tra di loro e si pratica il cosiddetto "story telling" ovvero un continuo dialogo tra studenti e docente, dove viene letto un breve testo e poi in base a questo il docente pone delle domande ai discenti. E' da sottolineare che qualsiasi espressione greca utilizzata dal rigoroso istituto di Gerusalemme viene insegnata solo dopo che ci si è accertati dallo studio dei testi classici del suo effettivo uso nell'antichità. In conclusione Rico ha esposto anche una serie di progetti editoriali realizzati come la stesura della fiaba di Hansel e Gretel in greco antico oppure da realizzare come una versione del Piccolo principe sempre in greco antico.

Ha preso la parola anche un talentuoso giovane studente belga di diciotto anni, Julie Felix Culot, già distintosi in numerosi *certamen* e per collaborazioni nell'edizione di opere classiche, che ha tenuto un intervento completamente in latino su un'edizione di Virgilio fatta ad uso dell'erede di Luigi XIV detto il gran delfino e per ciò detta "in usum delphini".

Il latinista statunitense Jessi Craft ha tenuto un intervento per spiegare le potenzialità di filmati e video nel favorire l'acquisizione delle lingue antiche. Lo studioso ha affermato con decisione che l'allievo dovrebbe svolgere tutte le facoltà disponibili per apprendere la lingua: *ascoltare, leggere, scrivere e parlare*. È necessario ascoltare la lingua, leggere i testi, scrivere qualcosa relativamente a quanto ascoltato e poi dire qualcosa in latino. Ha sottolineato che i video e le storie ci aiutano ad acquisire la lingua inconsciamente come avviene da piccoli, immergendoci nell'ambito,



Rico dà comandi in greco con l'aiuto dei gesti

stabilendo un contatto tramite l'associazione tra parola e immagine e offrendoci un contesto quotidiano.

La giovane docente dell'Istituto Salesiano del Sacro Cuore, Natascia De Gennaro, ha esposto tutta una serie di metodi, strategie e approcci psicologici corretti per affrontare lo studio del latino nei confronti degli alunni DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) con stimoli, strategie, esercizi e strumenti anche multimediali ben calibrati per questi alunni, come ad esempio tutto un lavoro per rafforzare la memoria a breve termine tramite il ricorso al concreto e a tutta una gamma di stimoli differenziati. Ella ha ben chiarito che per questa tipologia di studenti l'apprendimento deve essere facilitato, ma gli obiettivi devono rimanere invariati.

La prima giornata del seminario è stata conclusa dal piacevole intervento del docente veronese Alessandro Conti, che ha svolto un intervento relativo all'uso del canto come vero e proprio strumento per facilitare l'acquisizione linguistica del latino. Anche tramite esempi tratti dal suo vissuto ha dimostrato che la musica può essere uno strumento molto efficace per fissare una conoscenza linguistica, evidenziando che spesso gli alunni ricordano forme verbali o espressioni linguistiche estere anche non semplici, se riescono a connetterla ad una canzone di loro gradimento grazie al potere evocativo della musica. Detto questo, ha recitato alcune brevi canzoni in latino insieme al pubblico, facendo presente che per poter rendere musicale un breve testo latino bisognerà però essere tanto elastici da accettare di non rispettare alcuni accenti tonici dove necessario, seppur comunque si dovranno usare dei testi corretti dal punto di vista grammaticale. Una canzone latina secondo Conti, autore di un cd rom di canzoni latine dal titolo "*Carmina latina per se illustrata*", per essere efficace deve essere facile (quindi non troppo lunga), cantabile e corretta grammaticalmente.

Nel secondo giorno di lavori, il latinista di origini epirote Vukasin Miljkovic ha tenuto un intervento completamente in latino sull'utilità del greco mo-

derno all'apprendimento del greco antico, partendo dalla constatazione che sicuramente tra greco antico e greco moderno c'è una maggiore continuità, sia lessicale che grammaticale, rispetto a quella tra latino ed italiano. Infatti un bambino greco moderno potrebbe comprendere bene una favola di Esopo in greco antico, mentre difficilmente un bambino italiano potrebbe capire una favola di Fedro in latino. Lo studioso ha evidenziato che fino a pochi decenni or sono il greco moderno era nettamente differenziato in una variante ufficiale colta e arcaizzante (la *kathareousa*²) ed una variante popolare (la *demotiki*³). L'attuale greco moderno ufficiale è stato di fatto un compromesso tra le due varianti. Lo studioso ha poi elencato una serie di strumenti utili allo studio del lessico e della grammatica del greco moderno comparati a quelli del greco antico.

Susanna Marta Pereira e Sergio Franclin dell'associazione portoghese "*Cleandrus*" hanno esposto la loro attività di diffusione della cultura classica tra i bambini della scuola primaria tramite giochi, calendari e quant'altro.

Giorgia Rossino sulla base della sua esperienza di lavoro e della normativa vigente ha trattato il delicato tema della valutazione dei DSA (vedi sopra), mostrando una serie di esempi di intervento per alunni dislessici e quindi con deficit di memoria; questa potrà ad esempio essere rafforzata tramite la connessione con delle immagini.

Marta Giannico, organizzatrice di corsi di latino sperimentale per Greco Latino vivo a Milano, ha spiegato come poter captare l'interesse dei ragazzi e migliorare le loro abilità linguistiche tramite il cosiddetto *Escape game*, un gioco di gruppo da tenersi in una stanza chiusa: un particolare incrocio tra una caccia al tesoro e i giochi di ruolo. Gli alunni a partire da una domanda in latino devono raggiungere la soluzione tramite una complessa serie di indizi da rintracciare nella stanza anche in esercizi testuali, così che alla fine possano essere avvicinati alla lingua latina tramite delle azioni che siano una fonte di piacere in un ambiente volto alla socializzazione, in modo da facilitare l'apprendimento della lingua.

Roberto Carfagni, direttore della Schola latina di Avellino, dopo aver ribadito la necessità di un approccio olistico allo studio del latino con l'esercitazione di tutte e quattro le abilità linguistiche fondamentali (ascoltare, parlare, leggere e scrivere) ed in particolare modo l'ascolto e la meditazione della lingua per poter giungere alla padronanza del latino e ad una piena comprensione dei testi, ha portato un esempio concreto. Si è connesso via Skype con un suo alunno statunitense di nome Josia, che sotto la sua guida tramite l'applicazione del metodo induttivo-contestuale

2 Καθαρεύουσα.

3 Δημοτική.

è arrivato ad una piena padronanza della lingua, giungendo persino a vincere gare internazionali di latino. Si è poi passati ad una dimostrazione pratica: si è chiesto ad un uditore qualsiasi presente in sala di aprire a caso un libro di testi storici e poetici scritto esclusivamente in latino e lui era in grado senza difficoltà di dimostrare la piena comprensione del testo, rispondendo in modo corretto alle domande in latino di Carfagni sul contenuto del testo.

Il latinista svedese Petterson ha spiegato come ci possa essere d'aiuto e lezione l'insegnamento del latino nel XVI sec. Infatti nel suo intervento completamente in latino e del tutto a ruota libera (ovvero senza leggere da nessun foglio) ha mostrato come allora l'antica lingua venisse studiata in modo ancora diretto, partendo da colloqui come da argomenti quotidiani.

Il polacco Martin Loch ha svolto un intervento in latino sulla storia dello studio del Latino in Polonia dal 1300 ai giorni nostri, evidenziando tanto una ricca e prestigiosa tradizione di studi (addirittura nel 600' i nobili polacchi credevano che la loro lingua fosse il latino) quanto una decadenza nell'incidenza dello studio del latino tra i giovani polacchi negli ultimi decenni, sebbene ultimamente il mondo latinofilo polacco sia in fermento e produca non poche iniziative.

Un momento tipico di questa seconda giornata del seminario è stato il secondo intervento del prof. Rico che, dopo alcune precisazioni e la dichiarazione di quanto possa essere un piacere inestimabile parlare in greco, ha voluto dare una dimostrazione pratica dei metodi utilizzati al *Polis institute* per apprendere il greco antico. Dopo un breve dialogo in greco antico inscenato con se stesso, egli ha preso nella sala due persone, che non avevano mai studiato il greco antico, e senza mai dire una parola in italiano ha iniziato a dar loro dei comandi in greco illustrati attraverso dei gesti e ha più volte ripetuto tali comandi, in modo che quelle parole greche si fissassero nella loro mente pur in assenza di una conoscenza linguistica pregressa. Ed essi con questo metodo riuscivano ad apprendere bene e memorizzare il significato di quei comandi tramite l'associazione tra gesti e comandi verbali anche grazie al fatto che quei comandi erano in una successione del tutto familiare.

Dopo aver visto questa stimolante dimostrazione del metodo *Polis*, viene da dire che in fondo esso è lo stesso modo in cui gli emigranti italiani negli USA apprendevano la lingua inglese ovvero tramite il contatto con la lingua stessa non certo tramite lo studio teorico della grammatica e una lunga sfilza di esercizi. Infatti gli emigranti italiani in Usa apprendevano e bene la lingua inglese in pochi mesi, mentre gli studenti italiani con lo studio teorico della grammatica ed una sfilza di esercizi di grammatica fatti spesso con poca voglia stentano non poco nelle lingue antiche,

ma diciamo la verità anche in quelle moderne.

Il seminario si è concluso con l'intervento del latinista statunitense Bailey incentrato sulle potenzialità dell'uso delle immagini per lo studio del latino. Il suo è stato un intervento prettamente pratico, perché esclusivamente in latino commentava delle immagini per lo più moderne di vario genere (quadri, foto di paesaggi ecc..) e rivolgeva delle domande al pubblico oppure invitava il pubblico a svolgere delle azioni. Un intervento sicuramente davvero stimolante e piacevole.

Il seminario è stato sicuramente un evento ricco non solo di personalità e di contenuti di notevole spessore, ma soprattutto di stimoli ed idee per i docenti o aspiranti tali per poter non solo arricchire ma rendere il proprio insegnamento più efficace, produttivo e soprattutto fonte di motivazione ed interesse verso le lingue antiche⁴. Questi affascinanti idiomi oggi giorno sono visti da molti studenti come qualcosa di ostico e poco stimolante, mentre la vera missione del docente di latino e greco deve essere coinvolgere lo studente e far sì che possa provare un vero piacere nello studiare tali lingue, così che con una motivazione del genere l'apprendimento possa risultare notevolmente più leggero, agevole e proficuo.

Così si potranno migliorare i risultati scolastici e l'acquisizione linguistica delle lingue antiche e di conseguenza dare nuovo slancio ai licei in particolar modo al liceo classico, che deve essere il vero fiore all'occhiello dell'istruzione superiore italiana, cui restituire una nuova e rinnovata centralità nell'ambito del rilancio complessivo dello studio delle lingue classiche. Questo rilancio dovrebbe consistere principalmente non solo nel ripristino delle ore di latino arbitrariamente tagliate nei licei scientifici e pedagogici ma soprattutto nella reintroduzione dello studio obbligatorio e completo del latino presso le scuole secondarie di primo grado (scuole medie)⁵, entrambi soprattutto il secondo interventi fondamentali per elevare il grado medio di conoscenze e competenze linguistiche oltre che di cultura generale dell'intera popolazione italiana.

Francesco Castagna

4 È comprensibile che per molti docenti abituati all'uso dei metodi "tradizionali" sia difficile e anche rischioso abbandonare del tutto i metodi d'insegnamento cui sono abituati sin da alunni, ma certamente è opportuno che tutti i docenti di materie classiche facciano i conti con le problematiche sollevate dai fautori del metodo induttivo contestuale e che sulla sua base possano almeno variare le attività e le strategie didattiche, magari alternando attività didattiche "tradizionali" ad attività suggerite dal metodo induttivo-tradizionale.

5 Nella misura di almeno quattro ore settimanali tutti e tre gli anni per poter almeno completare lo studio dell'intera grammatica latina nella sua morfologia e sintassi e nell'ultimo anno leggere passi di Fedro e Cesare.